Anno XIII. Giovedì, 20 Dicembre 1860. N. 351.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 56	» 28	» 15
Austria	» 62	» 35	» 17

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia G. Menado*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

L'OPINIONE

ANNO XIV.

ASSOCIAZIONE PEL 1861

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la loro domanda ed il prezzo d' associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del Giornale. I signori associati che rinnovano il loro abbonamento sono pregati di aggiungere una delle ultime fasce stampate, colle variazioni che occorressero all'indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino, all'ufficio del giornale, *via della Rocca*, N. 29 bis.

Dalle province, mediante *vaglia postale*, da spedirsi affrancato alla *Direzione del Giornale* **L' OPINIONE**, *Torino*, senz'altra aggiunta.

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno	L. 20
Semestre	« 11
Trimestre	« 6

Le associazioni incominciano d' or innanzi col 1° di ciascun mese.

Non si ricevono abbuonamenti pel 16 del mese, ad eccezione delle rinnovazioni, per le quali i signori associati sono pregati di aggiungere il prezzo de'quindici giorni, affinchè la successiva scadenza sia colla fine del mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

TORINO, 19 DICEMBRE

CONCILIAZIONE E FERMEZZA

La pubblicazione dell'opuscolo *L'imperatore Francesco Giuseppe e l'Europa* non ha rinforzato in noi la credenza sul buon esito delle trattative intavolate pel riscatto della Venezia.

Questa sorta di pressione morale che scaturisce appunto da quelle poche pagine sembra fatta piuttosto per irritare l'animo dell'imperatore d'Austria, sul quale ha troppo dominio l'orgoglio e l'ostinazione e quasi non saremmo lontani dal credere che la rottura delle relazioni diplomatiche della Baviera con noi sia un primo atto, con cui si mostra quanto a Vienna siasi lontani dalle idee di filosofia cristiana e di giusto criterio politico che sarebbero necessarie per giungere al componimento consigliato nell'opuscolo.

Senonchè gli avvenimenti sono talvolta più forti delle più pertinaci volontà e la monarchia austriaca non è in tali condizioni da poter far assegnamento sull'avvenire. Colle complicazioni dell'Ungheria, colla dissoluzione nel centro direttivo della politica, potrebbe ben avvenire che quanto riguardasi oggi con occhio di sommo disprezzo, diventasse fra un mese una combinazione fortunatissima a cui accostarsi. In conchiusione non è provato poi anche in nessun modo che in politica debba sempre respingersi ciò che è savio ed onesto.

Ma intanto che il tempo si assume l'incarico di sciogliere il quesito vi hanno taluni che lo esaminano sotto d'un altro aspetto e chiedono: Sarebbe egli utile per l'Italia questa combinazione? Non varrebbe egli meglio che gl'Italiani conquistassero piuttostochè comprare la propria indipendenza? Non havvi forse il pericolo che quanto in oggi si vende, dimani si possa nuovamente usurpare?

Qui ci occorre di protestare contro una frase dell' opuscolo, in cui si sostiene che l' esercito austriaco avrebbe facilmente ragione del giovane esercito italiano. Senza peccare di soverchio amor proprio e senza disconoscere punto l' imponente forza rappresentata dall' esercito d' un grande impero come è l'Austria, noi siamo d'avviso che quando l' Italia potesse essere libera da ogni altra preoccupazione e volesse fare uno sforzo supremo, non avrebbe la certezza di soccombere che l' autore ci predice, ma potrebbe anzi sperare più probabile per sè il finale trionfo. È naturale che se la compiacenza della Francia verso i Borboni ci obbligasse a distrarre gran parte delle nostre forze a Gaeta ed a sentirci alle spalle un paese inquieto e tumultuante in luogo di trovarvi una riserva di uomini e di danaro, sarebbero cambiate le condizioni della lotta in favore degli austriaci. Così pure se gli Italiani credessero di poter sostenere da soli un combattimento mortale contro l'Austria, e non fossero disposti a maggiori sacrifizi di quelli che fino adesso hanno sopportati, varrebbe meglio il non provocarla. Ma chi può mettere la quistione in questi termini?

Abbandonati alle loro sole forze, gl'italiani non potrebbero trascurarne alcuna; e quando non bastassero le regolari, dovrebbero chiamare in soccorso le rivoluzionarie; nessuna cosa essendo insopportabile quanto il ritorno dello straniero dominio. Il riscatto della Venezia per danaro non bisogna adunque metterlo in bilancio con una guerra ordinaria, come altra di quelle che da 12 anni abbiamo combattute; ma con una situazione nuova di cui noi abbiamo esempio e per la quale i più grandi sacrificii sarebbero necessari tanto per le antiche quanto per le nuove province fatte libere.

E l'Italia li farà quando sarà necessario, ma affinchè questa necessità sia ben dimostrata, non conviene a noi respingere troppo leggermente quelle combinazioni, giusta le quali, molti avrebbero ragione di credere che si sarebbero potuto onestamente evitare.

Una guerra nazionale, per la quale tutto sorgesse in armi il paese, farebbe di certo per l'unificazione italiana piucchè qualunque legge, per quanto saviamente immaginata. La fratellanza delle armi, i pericoli superati in comune, il retaggio di gloria che tutti contribuiscono a costituire, sono un tal cemento per la società che più forte non potrebbe rinvenirsi. Ma non dimentichiamo del pari che accanto alle nobili tendenze che contribuiscono a generare i miracoli delle guerre nazionali, vi ha l'irrequietudine sterile, se non dannosa, provocata dalle basse passioni; non dimentichiamo che, accanto al generoso movimento dei volontari verso l' Italia meridionale, vi erano gli scioperi e le dimostrazioni tutt' altro che opportune; non dimentichiamo finalmente che rompere la diga al torrente si può in un'ora, fare rientrare le acque nel loro letto non è ugualmente facile.

L'Italia ha già versato molto sangue per la propria emancipazione, e quindi non sarebbe giusto il dire che vuol comprarla coll'oro, quando, per compiacere all'Europa, si accostasse ad un componimento altamente invocato dalla morale e dall'interesse di tutti i popoli. Soltanto dopo avere mostrata la possibile accondiscendenza, sinchè si tratti di solo danaro, potrà essere inflessibile sul diritto e conseguire l' appoggio di tutti i cittadini e la simpatia dell'Europa civile.

NOTIZIE DI NAPOLI

Dicastero delle Finanze

Essendo state fatte al dicastero delle finanze offerte concernenti il prestito de' 25 milioni di lire per conto de' comuni, ordinato con decreto fatto di pubblica ragione sin da sabbato scorso; e pendendo trattative per cui è d'uopo giungere a conclusione, sono avvertiti così coloro i quali hanno annunziate offerte che poi non hanno effettivamente presentate, come qualunque altro individuo il quale voglia presentarne, che esse saranno ricevute fino al giorno di lunedì prossimo 17 corrente.

Togliamo dal *Paese*:

Si parla della formazione d'un corpo d'interna sicurezza, che sarebbe deputato alla guardia della città specialmente in tempo di notte. L'attuale polizia, sia perchè ristretta nel numero delle sue guardie, sia perchè d' indole poltrona, non può riuscire ad impedire i tanti furti che succedono. A Milano, a Torino vi sono le guardie d' interna sicurezza, come a Parigi vi sono i *sergent de ville*. Che non rimanga solo progetto quest'altro.

Il *Monitore della Guardia Nazionale* del 15, ha le seguenti notizie:

Giovedì sera S. M. tenne pranzo a corte. Ebbero l' onore di sedere alla regia mensa del Re varie signore, e molti ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata. Il re fu di buonissimo umore, ed alla fine del pranzo annunziò di avere avuta la notizia che la flotta francese tra pochi dì avrebbe abbandonato le acque di Gaeta.

— Vi ha una mano di agitatori i quali servendosi di un nome illibato ed a cui tutti riverenti ci prostriamo, vogliono ad ogni costo mettere a subbuglio il paese. Giorni sono il campo delle loro gesta fu il Teatro Nuovo, ieri sera è stato S. Carlo; e se l'autorità non spiega una fortissima energia chi sa a quali danni questa genia ci condurrà. — Al teatro S. Carlo iera sera vi fu spettacolo a favore della pubblica beneficenza. Il teatro era al solito gremito tutto. Dopo il primo atto s' intese sulle prime qualche voce e poscia moltissime che chiedevano l'inno di Garibaldi. Nel manifesto non era annunziato questo inno, epperò l' orchestra non lo suonava. Lo strepito cresceva, e si andò nel palco della soprintendenza per averne il consenso, ma fu risposto dipendere ciò dalla polizia. Le grida e lo strepito giunsero a tanto che non aspettandosi l'ordine intimorita l'orchestra incominciò a suonar l'inno. S'intimò ai coristi di cantarlo, e questi ubbidirono, poscia s' incominciò a gridare al *bis*. La guardia nazionale, ch'era di guardia al teatro, con buoni modi volea persuadere quei gridatori a desistere da tal baccano, ma tutto fu inutile. L'autorità ordinò che si fosse terminato lo spettacolo, ed allora giunse al colmo il chiassare, richiedendosi, in ultimo, la restituzione del costo del biglietto. Ma si riuscì dopo molto tempo colle persuasioni a far sì che quella gente abbandonasse il teatro. Questo scandalo è orribile. I teatri non si possono più frequentare, e l'autorità è mestieri che ci badi, e faccia che tali fatti non si rinnovellino più. Chi trascende a simili atti è poco amico della libertà e della nostra rigenerazione.

IL MONTE LOMBARDO-VENETO

(Continuazione e fine, vedi n. 346).

Cassa dei depositi.

Art. 30. *Passivo*. Il passivo della cassa dei depositi è definitivamente fissato e fermato nella somma di . fior. 1,836,695 (valuta austriaca).

Questo passivo è, giusta il prospetto N. 6, diviso in quattro categorie, le quali sono ripartite nel modo seguente:

A. Della prima categoria, « depositi militari al 4 per cento », l' importo dei quali è di fior. 23,000 56 (valuta austr.), l'Austria prende a suo carico . . . fior. 4,773 (valuta aust.), somma corrispondente al valore dei depositi insinuati in Austria, meno sette depositi specificati nel sotto-prospetto N. 4.

Tutti gli altri depositi di questa categoria sono messi a carico della Sardegna.

B. Della seconda categoria, « depositi civili al 4 per cento » dell'importo di . fior. 1,629,596
l'Austria prende a suo carico, . . « 611,321
somma corrispondente all'importo dei depositi in Austria, fatta deduzione di

1. tre depositi portati nel sotto-prospetto N. 6, i quali furono, di comun accordo, in ragione del loro oggetto, trasferiti nella quota della Sardegna;

2. 68 depositi portati nel sotto-prospetto N. 5, i quali furono egualmente insinuati in Sardegna, ed appartengono effettivamente a sudditi di questo stato.

Il sopravanzo di questa categoria, che ammonta a . . . « 1,017,774
è messo a carico della Sardegna.

C. La 3.a categoria, « depositi al 3 per cento», il cui importo, ridotto al prezzo di 4 per cento, ammonta a . . « 179,701 14
è attribuita per intero all'Austria.

D. La 4.a categoria, « depositi interessi e depositi non ancora impiegati, » che ammontano a . . . « 4,397 24
è ripartita, giusta il sotto-prospetto N. 7, in ragione della nazionalità dei depositanti, nella proporzione di

1. per l'Austria, . . . « 3,665 04
2. per la Sardegna . . . « 732 19
Il saldo di . . « 62,174 (M. C.)
messo a carico dell'Austria, eccedente i 2/5, diverrà oggetto di ulteriori compensazioni.

Art. 31. Fu riconosciuto che il fondo delle multe, che costituisce la quasi totalità della 3.a categoria, appartiene all'Austria, in virtù dei regolamenti e delle decisioni anteriori al 4 giugno 1859.

Fu altresì convenuto che il governo d'Austria trasferirà al governo sardo la proprietà delle quattrocento settanta azioni dello stabilimento di « Corte Palasio » sottoscritte su esso fondo delle multe, e liberate dal primo versamento. Il governo sardo attuerà il pagamento degli ultimi quattro quinti.

Art. 32. I depositi, fatti a garantia d'un servizio comune ai due stati, non potranno essere rimborsati da quello, nella quota del quale furono compresi, prima che l'altro non sia stato informato e posto in condizione di far conoscere se v'ha ad esercitare qualche ricorso contro il depositante. Va inteso che l'attribuzione ad una delle parti niente pregiudica ai diritti dell' altra, la quale conserva la possibilità di farli valere direttamente, e in via amministrativa, come se il deposito le fosse stato attribuito, non solamente durante il tempo del servizio, ma durante sei mesi dopo la sua cessazione.

Art. 33. Lo stesso avviene pei depositi, somministrati da un impiegato, il quale, avvegnachè attualmente in esercizio sul territorio dello stato al quale fu attribuito il deposito, avesse precedentemente esercitato ufficii garantiti dalla medesima cauzione sul territorio dell'altro stato.

Un termine di sei mesi, cominciando dalla ratifica della presente convenzione, è accordato a ciascuna delle parti, per far esaminare e giudicare la situazione di cotesti impiegati.

Scorso questo termine, le decisioni cesseranno d'essere esecutorie sulle cauzioni attribuite all'altro stato.

Art. 34. Qualora avvenga che la cauzione sia insufficiente per far fronte ai richiami simultanei

delle due amministrazioni, ognuna di esse sosterrà la perdita, nelle proporzioni indicate dal trattato.

Art. 35. *Attivo.*

L'importo totale dell'attivo della Cassa de'depositi è definitivamente fissato e fermato, giusta il prospetto n. 7. a . . fior. 1,895,338

Questo attivo si compone:

1. del danaro in Cassa al 5 giugno 1849, fior. 2,735

2. di 31 « Cartella » dell'antico debito, valore nominale . . . . fior. 82,404

3. di 74 Assegni ai 4 per 0|0, sulla cassa centrale di Milano, del valore nominale fior. 1,810,200

Per coprire la Sardegna de'suoi tre quinti, che ammontano a . fior. 1,137,203

le viene attribuito:

1. il denaro contante . » 2,735

2. le « Cartelle », ossia . » 82 404

3. una somma di . » 1,052,064

da prendere sull'importo degli assegni.

Fu riconosciuto che questi assegni costituiscono un valore austriaco che l'Austria li cambierà, per la parte attribuita alla Sardegna, con una somma eguale, valor nominale, di obbligazioni del prestito nazionale 1854 al 5 per 0|0 I titoli saranno al portatore, con godimento dal 1° ottobre prossimo, e, per quanto sarà possibile, da mille a cinquemila fiorini.

Art. 36. *Compensi generali e regolamenti definitivi.* Il saldo del Monte, messo a carico della Sardegna, e che ammonta a . fior. 165,999 è compensato, fino alla dovuta concorrenza, con quello del passivo della Cassa dei depositi, messo a carico dell'Austria e che ammonta fior. 62,164

Il saldo definitivo di . . » 103,825 che rimane a carico della Sardegna, sarà pagato dall'Austria in obbligazioni del prestito nazionale 1854 al 5 per cente. — I titoli saranno al portatore, con godimento dal 1° ottobre prossimo, e, per quanto sarà possibile, da mille a cinquemila fiorini.

Disposizioni generali

Art 37. Le amministrazioni dei due paesi, quella del Monte in Lombardia, e quella delle finanze in Venezia, continueranno, com'esse fanno attualmente, il servizio degli arretrati e interessi, fino alla fine del mese di ottobre prossimo, tempo della serrata dell'esercizio finanziario in Austria.

A quel tempo, esse scambieranno direttamente gli stati comprovanti l'importo de'pagamenti effettuati da una parte e dall'altra. Quella delle due amministrazioni, che avrà pagato più della sua quota, sarà immediatamente rimborsata del soprappiù. Questo rimborso si farà, in effettivo, senza spese nè sconto, a Milano, se la Sardegna sarà creditrice, e nel caso contrario a Venezia.

Art. 38. In attesa che l'art. 15 del trattato di Zurigo riceva la sua attuazione, l'amministrazione sarda consegnerà, quanto più presto sarà possibile, alla prefettura delle finanze di Venezia tutti gli allegati e i documenti relativi alle varie categorie di debiti compresi nella quota dell'Austria.

Essa le comunicherà parimenti tutte le informazioni, di cui questa potesse aver bisogno pel suo servigio, e le rilascerà copie autentiche di tutti i documenti d'interesse comune, di cui non esistesse se non un esemplare, destinato a rimanere in sua proprietà.

Così pure avverrà pegli allegati e documenti, che si trovassero posseduti dall'amministrazione austriaca, e de'quali l'amministrazione sarda avesse il diritto di domandare la consegna o la comunicazione.

Art. 39. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni verranno scambiate a Parigi, nel termine d'un mese, o più presto se sarà possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritta, e vi hanno apposto il sigillo col loro stemma.

Fatto a Milano, il nono giorno del mese di settembre dell'anno mille ottocento e sessanta.

(L. S.) Regis m. p.
(L. S.) Correnti m. p.
(L. S.) Gandin m. p.
(L. S.) J. Saladin m. p.
(L. S.) Brenner m. p.
(L. S.) Salzmann m. p.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale per le provincie dell'Umbria:*

IL R. COMMISSARIO GENERALE
PER LE PROVINCIE DELL'UMBRIA

Viste il decreto in data del giorno 11 del corrente mese, serie N. 108, col quale furono soppresse le corporazioni religiose;

Considerando che tale atto fu dettato anche per riparare ai danni dell'accattonaggio, in grandi proporzioni sviluppato in queste provincie per la poca male intesa carità esercitatavi:

Considerando che massimo di essi danni è la perdita dell'amore al lavoro, tanto necessario alla ricchezza nazionale, e sola fonte di ben essere per le classi povere:

Considerando che è d'uopo togliere il doloroso spettacolo di tanti fanciulli che, nell'abbandono delle loro misere famiglie, limosinando si deturpano l'animo e crescono, a tutte le malefiche conseguenze dell'ozio:

Considerando che oltre ai sussidi dati alle provincie con decreto d'oggi stesso, serie n. 135, per fondazione e mantenimento di ricoveri di mendicità urgono provvedimenti istantanei, in conseguenza della soppressione delle corporazioni religiose prima che le cure del governo sortano la loro piena efficacia:

Art. 1. Sull'importare della tassa straordinaria del 2 per cento sui beni ecclesiastici è riservata per una sol volta la somma di lire italiane *centomila*, da essere erogata come segue:

a) L. 50000 in sussidio ad asili d'infanzia, da ripartirsi fra quei comuni, che dimostrino di esser pronti ad attivare tali benefici istituti.

b) L. 25000 in sussidio a titolo d'incoraggiamento al lavoro, e somministrazioni di mezzi necessari al medesimo.

c) L. 25000 in sussidii caritatevoli a famiglie bisognose di operai.

Art. 2. Tali sussidii verranno equamente ripartiti dalle deputazioni provinciali che verranno costituite.

È ordinato che il presente decreto sia inserto nella raccolta degli atti ufficiali di questo R. commissariato generale, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Perugia dal palazzo del governo questo dì 13 dicembre 1860.

Il R. Commissario Generale
C. N. Pepoli
Il segretario generale
A. A. Serpieri

INTERNO

Consiglio de'ministri. Questa mattina S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha presiedute il consiglio dei ministri.

Omaggio a S. M. il Re. *in occasione del suo ritorno dagli stati meridionali.* — Il comitato direttivo valendosi della facoltà lasciatagli dall'assemblea generale di aumentare di sei il numero dei suoi componenti, invitava ad assumere tale incarico i signori: conte Sclopis, cav. Cibrario, prof. Dini, Boitani, prof. Gastaldi, e Todros. Avendo i medesimi accettato l'incarico, il comitato rimane composto nel modo seguente:

Conte di Cossilla, presidente — conte Alfieri, vice-presidente — barone Cassana, tesoriere — conte Ceresa, segretario — Consiglieri: conte Sclopis, cav. Cibrario, sig. Boitani, cav. Panissera, cav. Racca, sig. Moris, conte Sambuy, cav. Buniva, prof. Gastaldi, signor Todros, cav. Rey, professor Dini.

Ognuno dei membri del comitato è incaricato di ricevere le sottoscrizioni.

Alle persone che vollero incaricarsi di ricevere le sottoscrizioni si deve aggiungere la farmacia del cav. Dionisio, in via Nuova.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro segretario di S. M. per il gran magistero e con decreti 14 volgente S. A. R. il luogotenente generale del regno si è degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Il sacerdote D. Gio. Battista Aviena, parroco e priore del convitto di Torre Luserna, ed

Il padre Raimondo Torreno da Giaveno, cappuccino, cappellano nell'ospedale maggiore dell'ordine stesso.

Amnistia ai disertori. Con R. decreto 12 corrente è stabilito:

Art. 1. Il termine portato dal citato reale decreto del 29 settembre p. p. per la presentazione dei disertori in esso decreto contemplati è per i sott'ufficiali, caporali e soldati, prorogato sino a tutto il 31 gennaio 1861 p. venturo.

Art. 2. Scaduto il mese di gennaio suddetto, coloro fra i mentovati sott'uffiziali, caporali e soldati disertori che non si saranno presentati all'autorità per essere avviati al corpo cui appartenevano prima della loro diserzione, andranno perentoriamente esclusi dal benefizio dell'amnistia portata dal succitato R. decreto, ancorchè fossero muniti di congedo assoluto dall'armata meridionale o si trovassero in licenza od in altra posizione qualsiasi.

Liberazione dalla leva. Con R. decreto 24 novembre scorso la somma necessaria per la liberazione degl'inscritti appartenenti alla leva dell'anno 1840 è fissata in lire tremila, oltre a lire cento per fondo di primo corredo.

Convenzione postale. Con R. decreto 21 novembre scorso piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione postale conchiusa tra la Sardegna e la Francia, e sottoscritta a Parigi addì 4 del mese di settembre del corrente anno 1860, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 13 successivo novembre.

Nomine ed altre disposizioni. Sulla proposizione del presidente del Consiglio, incaricato del portafoglio della guerra, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Con decreto del 3 novembre u. s.

Zenner sacerdote D. Benedetto, nominato cappellano nel 37 regg. fanteria.

Con decreti del 7 detto

De Steffani avv. Luigi, prof. ad esperimento di storia e geografia nel collegio militare in Milano, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;

Branca Gaetano, prof. supplente nel ginnasio liceale di Brescia, nominato ad esperimento ripetitore di storia e geografia nel collegio militare in Milano.

Con decreto del 14 detto

Bandoni sacerdote D. Francesco, già cappellano nel liceo militare in Firenze, nominato cappellano nel 25 regg. fanteria.

Con decreti del 21 detto

Calcaterra Giuseppe, già prof. nel collegio nazionale di Novara, nominato ad esperimento professore di lingua francese nel collegio militare in Parma;

Roncagli sacerdote D. Antonio, cappellano nel 40 regg. di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con decreti del 24 detto

Casalengo sac. D. Giuseppe Michele, cappellano e segretario della curia vescovile di Pinerolo, nominato primo cappellane nel collegio militare in Parma;

Richard sacerdote D. Agostino, già cappellano di presidio nella fortezza di Lesseilon, ora in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Cinti Erminio, già segretario nel soppresso uditorato militare in Ancona, nominato sostituito segretario presso il tribunale militare territoriale in Bologna.

Con decreto del 29 detto

Camosso sac. D. Giovanni Giuseppe, viceparroco a Castagnole d'Asti, nominato cappellano nel 12 regg. fanteria.

— S. M. con decreto di motu proprio in data del 15 passato ottobre, ha nominato cappellano militare il sacerdote D. Luigi Mongiardini, canonico della cattedrale di Novi, il quale fu quindi destinato al 40 reggimento di fanteria.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 18 dicembre.* — Presenti, oltre al sindaco i consiglieri Barbaroux, Mottura, Rocci, Albasio, Trombotto, Gaj, Cora, Alfieri, Pejron, Maffoni, Lavini, Gamba, Villa, Agodino, Farcito, Rignon, Ferrati, Pateri, Fabre, Chiavarina, Abbene, Chiaves, Alasia, Colla, Panizza, Laclaire, Notta, Baricco, Carmagnola, Duprè, Moris, Pinchia, Di Pollone, Ferraris, Miglietti, Bollati, Ceppi, Baruffi, Juva, Galvagno, Sella, Corsi, Tecchio, Rignon Egidio, Sclopis.

1. Il sindaco partecipa al Consiglio, che in seguito alla discussione che ebbe luogo nelle due precedenti sedute, sulla proposta della Giunta perchè fosse presentata al Parlamento una petizione per l'emanazione di una legge che consacrasse al glorioso Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, la Giunta stessa ha creduto unanime di dover dare le sue dimissioni dall'ufficio.

Il consigliere Chiaves si dimostra dolente della determinazione presa dagli onorevoli membri che compongono la Giunta. Non vede che l'addotto motivo sia sufficiente, tanto più che i contradditori alla di lei proposta furono unanimi nel commendare i sentimenti che l'avevano inspirata. Ammette che forse non era il caso della questione di competenza; ma è di parere, che la proposta non potesse essere adottata perchè alle premesse non corrispondesse la deliberazione.

Ossequente alla pubblica opinione in quanto la si debba esaminare, dichiara, che trovandola irragionevole, il sentimento del proprio dovere sarà in lui per prevalere sempre alla medesima; epperciò dice che le manifestazioni più o meno prudenti dei giornali non lo moverebbero a conclusione diversa da quella che ebbe ad esporre nelle precedenti sedute. Si preoccupa però dell'effetto che una falsa interpretazione di una deliberazione negativa del Consiglio potrebbe produrre a detrimento del decoro di questo onorevole municipio; ed a schivare questo pericolo crede vi abbia un modo spontaneo, e perfettamente nelle attribuzioni del Consiglio. Questo, ei dice, nella seduta dell'11 corrente mese votava per acclamazione una statua al Re Vittorio Emanuele: gli voti in ora la iscrizione, e questa esprima il sentimento stesso che inspirava la proposta della Giunta; così il municipio incontrando il Re al suo ritorno in Torino, e presentandogli la deliberazione sua, con cui gli decreta la statua, lo saluterà con quel titolo che 22 milioni di Italiani già gli hanno consacrato. Ove pertanto il Consiglio creda convenire in questa sua idea, il consigliere Chiaves lo invita a volersi pronunciare in favore del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio considerando, che i bene augurati avvenimenti che si succedettero in ogni « parte della penisola italiana hanno consacrato a « Re Vittorio Emanuele il titolo augusto di Re « d'Italia, che ben s'addice a questa città da cui « partiva il primo grido d'indipendenza nazio- « nale efficacemente assecondato e confermato « dalle opere, essere la prima a proclamare con « atto solenne ed a congiungere in forma peren- « nemente sensibile col nome dell'amato Prin- « cipe quel titolo altrettanto glorioso quanto bene « meritato; mentre commenda i nobili senti- « menti che ispirarono alla Giunta municipale la « iniziativa risultante dalla proposta in discus- « sione, desideroso di tradurli in atto nel « modo più sollecito ed assoluto che meglio a lui « si compete, delibera:

« Che appiè della statua decretata al prode e « leale nostro Re nella seduta del giorno 11 del corrente mese, vengano scolpite queste parole:

« *A Vittorio Emanuele Re d'Italia*
« *Il Municipio di Torino*
« *Addì 11 dicembre 1860.* »

Il consigliere Maffoni con brevi parole dichiara di appoggiare il proposto ordine del giorno; ed interpella la Giunta se lo accoglierebbe, e ritirerebbe perciò le sue dimissioni. Il consigliere Panizza, assessore anziano, dichiara a nome della Giunta, che la medesima aveva dato le sue dimissioni non per mal inteso amor proprio, ma per giusto sentimento di deferenza alle opinioni manifestate in seno del Consiglio, e perchè poteva supporre non conservare più la forza morale di cui ha duopo. Dopo questa dichiarazione l'ordine del giorno proposto dal consigliere Chiaves è posto a partito e risulta approvato a grandissima maggioranza, ed in conseguenza la Giunta ritira le sue demissioni.

2. Sulla interpellanza del consigliere Duprè il sindaco dichiara che la Giunta non avendo potuto in seduta di ieri deliberare la quota del prestito di 4 milioni riservata alle licitazioni private perchè l'offerta fatta da due banchieri trovossi inferiore al *minimum* da essa Giunta stabilito, venne nel conseguente partito di aprirle intiero alle soscrizioni pubbliche, le quali hanno oggi avuto principio ed avranno termine fra giorni dieci. Aggiunge poi, che si può ritenere che l'imprestito sarà intieramente coperto stante il favore di cui godono le cartelle della città.

3. Il Consiglio autorizza il sindaco a sostenere una lite mossa da un proprietario di terreni per danni che asserisce essergli stati cagionati dalle truppe francesi nell'epoca del loro passaggio in Torino.

4. Dopo spiegazioni chieste dal consigliere Ferraris e date dall'assessore Chiavarina, il Consiglio approva una deliberazione della Giunta, con cui nello scopo di evitare che ne' tempi piovosi le trecche della via Montebello invadano i portici di Po, è proposta la costruzione di una tettoia provvisoria in mezzo della via suddetta finchè non sia compiuto il mercato definitivo che dovrà costrursi sull'angolo di quella via e della via della Zecca.

5. Inseguendo l'ordine del giorno, il consigliere Lavini, a nome di speciale commissione, porge lettura di una elaborata sua relazione sul progetto di bilancio per il 1861. È quindi intrapresa la discussione del progetto medesimo.

Il Consiglio approva le singole categorie dell'*attivo* colle modificazioni proposte dalla commissione, dietro a semplici spiegazioni chieste dal consigliere Baruffi, e date dal sindaco sul modo praticato per lo sbrancamento degli alberi de'viali e sul prodotto delle spazzature raccolte sulle vie e piazze.

L'adunanza è quindi sciolta.

Il Segretario Fava.

Medaglia al valor civile. — Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in conformità del parere della commissione creata con regio decreto 30 aprile 1851, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. in udienza del 5 corrente mese ha fregiato della *medaglia d'argento di valor civile* il sig. Pietro Fumel, già capitano della 4.a compagnia della milizia nazionale d'Ivrea, ora maggiore del battaglione mobilizzato a Bologna, in premio di coraggiosa azione da esso compiuta nello scorso 1859 nei giorni della minacciata invasione austriaca nella città d'Ivrea, spingendosi per ricognizione in terre già occupate dal nemico con evidente rischio della sua vita.

Scuole di medicina veterinaria. Con R. decreto 8 corrente è stato approvato il regolamento per le regie scuole superiori di medicina veterinaria.

Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori, che non sieno conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Dichiarazione. — Il *Diritto*, contro a cui pende un giudizio criminale per diffamazione da me intentatogli, racconta nel suo numero di ieri che io fui sospeso nell'esercizio della mia professione dal consiglio provinciale di sanità di Alessandria.

Nessun decreto di quel consiglio, il quale d'altronde non è quello del mio domicilio, mi venne finora notificato.

Ma, qualunque sia per essere la risoluzione che avesse preso contro di me, dichiaro che mi appellerò al consiglio superiore di sanità.

Da Bauo.

(*Comunicato*)

NOTIZIE POLITICHE

ORDINE DEL GIORNO

Ai Volontari dell'Esercito
che per fine di ferma vengono inviati in licenza

Sott'uffiziali e soldati!

Al momento di vedervi tornare alle case vostre, lasciate che io vi esprima tutta la mia riconoscenza pel vostro comportamento sia nell'Emilia, come nel nuovo regno, stando di guardia alle frontiere, o prendendo gloriosa parte alla recente campagna dell'Umbria e delle Marche.

I vostri concittadini vi saluteranno ottimi fra i soldati, perchè foste saldi al vostro posto, e perchè chiamati dal Sovrano, valorosamente combatteste; ottimi fra i cittadini, perchè foste docili e ubbidienti alla legge che in ossequio d'Italia v'impose un maggior tributo di servizio; pronti oggi stesso a correre di nuovo sotto la vecchia bandiera, se lo straniero ci farà battere a raccolta.

Con voi portate frattanto l'affetto dell'intrepido nostro Re e la stima della nazione, perchè non avete altra divisa che quella della patria e dell'onore, e questo ricorderà la storia di voi, giovani volontari senza macchia e senza paura.

Napoli, 12 dicembre 1860.

Il Ministro della Guerra
M. Fanti.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 17 dicembre.

Le notizie che oggi ci giungono da Germania sono della più alta importanza. Gli avvenimenti che in Austria si succedono con una irresistibile logica inquietano tanto il mondo politico come il mondo industriale. A Vienna gli uomini di stato sono colti alla sprovvista, ed i pochi successi che s' ebbero fino ad ora gli sforzi dei ministri scelti tra il partito liberale, danno un pericoloso ascendente alla camarilla ed al partito ultramontano che vorrebbero spingere ad atti di violenza onde trascinare i governi di Prussia e di Russia ad intervenire per un interesse personale negli affari dell' Austria. Ma non è probabile che quelle mene siene coronate dai risultati che ne sperano i nemici della libertà.

L' Ungheria è un paese troppo avvezzo al *self-government* per dare alla reazione quei pretesti che essa accoglierebbe tanto volentieri per potervi reprimere la rivoluzione.

Sull' esempio di quello di Pest, gli altri comitati hanno messo da parte tutto quello che ancora rimaneva di burocrazia austriaca, e quei signori scompaiono come la nebbia al levar del sole.

Il paese è completamente nelle mani dei patrioti e prima della convocazione della dieta, la ricostituzione nazionale dell' Ungheria sarà un fatto compiuto. Lo slancio, l'accordo, l'energia e la calma che gli Ungheresi spiegano nel loro svolgimento politico non possono a meno di esercitare una grande influenza sulle altre provincie. Già il governo austriaco si vidde obbligato a chiamare nel suo seno il signor Schmerling, ed al momento in cui siamo, quest' uomo che doveva guarire tutti i mali dei quali era affetta la monarchia, sente come per incanto la propria impotenza, ed il barone Vay, il cancelliere ungherese che sperava trattenere il movimento in quei limiti che volevano assegnargli parecchi conservatori, si vede sovrchiato degli avvenimenti. Malgrado le smentite date dal giornale ufficiale alle dicerie della dimissione di quest' uomo di stato, posso affermarvi, giusta una lettera proveniente da una pessona molto bene informata, che il sig. barone Vay non rimarrà quindici giorni al potere.

Non credete però che i signori Deak ed Eötwös a' quali si fecero proposizioni vogliano entrare nel gabinetto. Questi signori non faranno parte se non di un ministero ungherese, e l'Austria è sempre ostinata a volere il mantenimento dell' unità del suo impero variopinto.

I Boemi alla lor volta cominciano a muoversi ed il gabinetto viennese avrebbe fatto fare alcune proposizioni al signor Rieger, antico deputato alla Dieta del 1848, il quale vi rappresentava gli interessi del partito Cesco. Vorrà egli far causa comune col signor Schmerling? Ne dubitiamo.

Voi comprenderete con facilità sino a qual punte cedesti avvenimenti vi risguardino direttamente. Potete guardare l'avvenire del vostro paese con calma ed i Veneti devono considerare il momento della loro liberazione come assai prossimo. Gli organi dell'Austria e la *Gazzetta d'Augusta* in ispecie, consigliano la fermezza e considerano il progetto del riscatto della Venezia come cosa disonorevole per l'Austria e di una esecuzione impossibile. Questi giornali però non si fanno illusione e convengono essi stessi che la Germania è troppo saggia da non appropriarsi ciecamente le teorie della politica austriaca, difendendo la tesi che il possesso della Venezia è necessario alla sicurezza della Germania. All'opposto, tutti gli organi indipendenti e rispettati della Germania, come la *Gazzetta di Colonia*, il *Novellista di Amburgo*, la *Gazzetta nazionale* di Berlino, la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta universale tedesca*, ecc., riconoscono tutti, che la loro patria non abbisogna per nulla degli stati veneziani e confessano che il mantenimento di quella provincia divenne impossibile per l'Austria e pericoloso per la Germania. Noi sappiamo bensì che in certe alte sfere di Berlino, le idee di legittimità, o per meglio dire le idee austriache trovano ancora qualche appoggio, ma l'opinione si pronuncia in un modo tanto energico contro le pretese austriache, che il principe reggente sarà obbligato a far tacere i suoi sentimenti personali. Alla riapertura delle camere, le antipatie della Germania per l'Austria troveranno nuova e viva espressione. L'Austria è condannata.

L'opuscolo *Francesco Giuseppe I e l'Europa* otterrà in ogni caso questo risultato di aver predisposto contro l'Austria l'opinione illuminata della Germania e di aver constatato che in caso di una nuova rivoluzione l'Austria non potrà più far calcolo sul concorso di nessun paese tedesco in favore del mantenimento della Venezia.

E non è soltanto la Germania del nord che si pronuncia in un senso ostile contro le mene austriache, ma eziandio quella del mezzogiorno va abbandonando quel trasporto irragionevole che nutriva per l'Austria ed il movimento dell'opinione non vi è meno radicale di quello che negli altri paesi tedeschi.

Il governo bavarese che sembrava non dubitarne sinora, se ne convincerà quanto prima.

L'attenzione che meritano questi avvenimenti, non ci fa però dimenticare l'interesse che devono avere gli affari italiani propriamente detti. Ma al postutto, quello che noi qui sappiamo ci dà il diritto di rassicurarci.

Se le mie informazioni non m'ingannano, l'insensata resistenza di Francesco II avrà fine quanto prima, anzi nel corso di questa stessa settimana. Allora la diplomazia italiana potrà esclusivamente occuparsi di Roma, che è il punto essenziale, la grande difficoltà della situazione. Ma sarà superata come le altre · sono i vostri stessi nemici che fanno i vostri affari, e l'ultramontanismo lavora a sua volta per conto vostro. Gli atti del governo francese lo proveranno fra poco.

Mi vien detto che il signor di Bach si sarebbe recato direttamente a Vienna onde portare a conoscenza del suo governo cose importanti.

In Francia gli spiriti si son fatti più sereni e si decise di non progredire meno che negli altri paesi.

Gli inglesi non sembrano troppo attoniti per la conclusione della pace ed ancor meno per l'accordo delle idee che sembra esistere tra la Francia e la Russia sugli affari della Cina.

———

Intorno all'opuscolo francese sulla Venezia, leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

.... Il nuovo opuscolo non tocca le nostre vedute intorno alla Venezia. La quistione del possedimento austriaco in Italia fu da noi discussa nel giro di dodici anni sì di frequente e sì diffusamente, che la consideriamo come esaurita. Abbiamo sempre dichiarato che quel possedimento non può dirsi naturale e che nol si avrebbe potuto sostenere a lungo.

Il mondo, per una metà, è già del nostro avviso. Per lo meno non avvi uomo che pensi a ricondurre l'Austria in possesso della Lombardia, che ancora nello scorso anno dichiaravasi indispensabile per la Germania.

Dicevasi che la Lombardia fosse bagnata, da oltre un milennio, col più nobile sangue germanico *(N. B. senza alcun vantaggio)*, dicevasi che la milennaria Lombardia fosse la spianata della Germania, ecc. Simili frasi, vuote di senso, sono adesso in voga eziandio per la Venezia, ma ei dilegueranno ben presto, come dileguaronsi quelle intorno alla Lombardia.

Per la Lombardia si può almeno addurre una storia di mille anni. Ma che si dovrà mai dire se a cagion d' esempio si tentasse di provare colla maggiore arguzia, che la Germania, senza la Venezia, non possa durare in vita per niente affatto?

La Germania sussisteva già da Carlo il Grande fino alla caduta dell'impero, senza che sentisse quella mancanza. Soltanto Napoleone, posta in non cale ogni legittimità, donò all' Austria, o, com'egli esprimevasi sarcasticamente, le prestò il territorio della antichissima repubblica di Venezia. Anche in Austria comincia a penetrare nelle più alte sfere l'opinione che l' ultima salvezza dell'Austria trovisi nella cessione della Venezia mediante compenso.

Ciò ripugna all'Austria; ma la necessità le farà comprendere ciò che giova ad essa ed alla pace del mondo.

— La *Triester Zeitung* crede imminente la emissione di nuova carta moneta. Ecco le parole di quel giornale:

Abbiamo dimostrato poco tempo fa che, per sopperire alle sempre crescenti angustie delle nostre finanze, sarebbe cosa funesta il ricorrere ancora una volta alla banca nazionale. La *Presse* è dello stesso parere. Leggiamo infatti in quel giornale: « Prima della riunione del consiglio « dell'impero, una operazione di finanza potrebbe « farsi tutt'al più sotto forma di un aumento del « debito fluttuante, e qualsiasi progetto di ricor« rere nuovamente alla Banca deve essere abban« donato assolutamente. » Noi già abbiamo detto credere che il debito fluttuante sarebbe stato accresciuto, fin da quando vedemmo aumentar l'interesse degli assegni ipotecarii.

— Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Berlino 15 dicembre:

L'opuscolo *l'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa* produsse a Berlino una grande impressione. Sopra tutto si approvano le conclusioni. Si riconosce che l'Europa ha il diritto di esigere dall'Austria che per un territorio che essa possede a titolo gratuito, non faccia divampare una guerra generale. Sfortunatamente le notizie da Vienna nulla danno a sperare e si dubita che l'imperatore acconsenta ad entrare in discussione sulla questione.

La sola pubblica opinione dell'Austria, che si pronunciasse in un modo irresistibile per la cessione, potrebbe fargli accettare l'idea.

Si scrive da Vienna che in seguito alla nomina del signor di Schmerling, la posizione del conte di Rechberg è fortemente scossa, e che si crede veder quanto prima passare il portafoglio degli affari esteri nelle mani del barone di Hübner.

— La dichiarazione della *Gazzetta di Vienna*, colla quale si dichiara falsa la notizia della rinnuncia del barone di Vay è del tenore seguente:

La notizia contenuta nella *Presse* del 13, che il cancelliere aulico ungherese, barone Vay, abbia offerta la propria rinuncia, manca affatto di fondamento ed è egualmente infondata la notizia data nel foglio della sera dello stesso giornale, che in una conferenza tenuta il giorno 13 nelle sale della cancelleria aulica ungherese siansi trattate principalmente degli ultimi fatti di Pesth, e si abbia discussa la quistione degli emigrati.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Oggi, 17, dovrebbe riunirsi a Gran sotto la presidenza del cardinale-primate d'Ungheria, la conferenza dei notabili per elaborare una legge elettorale a senso del diploma imperiale 20 ottobre. È noto che nel paese sorse una viva agitazione contro una nuova legge elettorale, volendosi assolutamente attivata quella del 1848. Per tale agitazione pretendevasi che il cancelliere aulico barone Vay, il quale non bastava a contenerla, avesse offerto la sua dimissione. Questa notizia è oggi solennemente smentita. È invece assicurato che il cardinale fu invitato telegraficamente a Vienna per conferire col barone Vay, e che ebbe udienza da S. M. l' imperatore. Sua Eminenza sarebbe già ripartita per Gran, per cui vuolsi inferire che la conferenza sarà aperta, — benchè il *Wanderer* esternasse la speranza che il governo imperiale volesse soprassedere ad una sterile discussione, ammettendo semplicemente la legge elettorale del 1848. Pochi s'illudono sull'esito che può avere la conferenza di Gran; i più opinano che ne risulterà un voto favorevole alla legge mentovata. Gli elementi di cui fu composta l'assemblea di Gran appartengono per una gran parte al partito liberale magiaro, che altamente dichiara di non voler decampare dalle massime statuite nell'anno della rivoluzione. La *Ostdeutsche Post* teme persino che la conferenza di Gran possa dichiarare essere inutile ogni discussione esistendo già una legge elettorale. Con tale dichiarazione sarebbe proclamata la continuità del diritto del 1848, negata la legale esistenza della cancelleria aulica, e pronunciata quella d'un ministero ungherese indipendente.

Senza accettare i timori del foglio viennese possiamo ritenere che la conferenza di Gran riescirà ad ogni modo di gravissima importanza, e segnerà un'epoca nella storia dello sviluppo iniziato col diploma 20 agosto.

— Il *Fortschritt* smentisce in modo assoluto la voce che il barone Vay abbia dato la sua dimissione, che la posizione del conte Szecsen sia divenuta insostenibile sì rimpetto all' Ungheria, sì rimpetto al signor di Schmerling; che Deak ed Eötvös siano stati chiamati a Vienna per entrare al posto dei due ministri ungheresi ecc. Tutte queste notizie non avrebbero « pur ombra di fondamento. » Le relazioni fra il signor di Schmerling e i direttori delle cose d'Ungheria avrebbero un carattere affatto amichevole; da un decennio il signor Schmerling sarebbe consenziente degli attuali capi degli affari ungheresi ecc. Naturalmente dobbiamo lasciare la risponsabilità di quest'ultima asserzione al giornale mentovato.

Leggesi nei giornali di Vienna:

— La maggioranza dei nobili ungheresi qui domiciliati si recò ieri a Gran, ove sarà aperta lunedì da S. Em. il cardinale primate di Scitowsky la coferenza per la legge elettorale. Predomina generalmente l'opinione che anche questa conferenza manterrà fermamente il punto di vista delle leggi dell'anno 1848, e quindi non entrerà a discutere una nuova legge elettorale.

— Scrivono da Pesth in data 11 dicembre al *Nord*:

I particolari della solennità di ieri (seduta del comitato) potrebbero non offrire abbastanza interesse ai lettori, perciò mi asterrò dall' importunarli. Mi limiterò a constatare che la giornata non solo fu bella, ma eziandio tra le più feconde. Le famose *istruzioni* del barone Vay vennero seppellite, ed in tutto e per tutto ristabilita l'organizzazione comitale del 1848.

Non credete però che l'opera del signor cancelliere con sì grande fatica elaborata, sia stata reietta dopo una procellosa discussione: discesa nella sepoltura comune delle patenti nata morta.

Subito dopo l'apertura dell'assemblea, a cui convennero i delegati di tutti i comuni del comitato di Pesth, il signor conte Stefano Karolyi si alzò per dichiarare che se occupava lo scanno di presidente, non era perchè il barone Vay lo avesse nominato *amministratore*, ma perchè era stato eletto *fo ispan* (conte supremo) dal governo nazionale del 1848; non avendo data la sua dimissione e non essendo stato rivocato, egli si risguarda sempre come legittimo capo del comitato e come tale *riprende* le sue funzioni, che la violenza del regime Bach Schwarzenberg aveva potuto sospendere, ma non far cessare.

E questo povero Vay, che credeva avere fatto un colpo da maestro, quando indusse il conte Karolyi ad accettare il titolo d'*amministratore*!

La dichiarazione, d' altronde preveduta e concertata, del signor conte Karolyi, venne accettata dall' intera assemblea tra frenetici applausi. Le *istruzioni* venivano così d' un sol colpo rigettate e sciolta la questione, tanto agitata sin dal 20 ottobre, del ritorno o meno all' organizzazione comitale del 1848.

Poichè il sig. Karolyi riprese la direzione della amministrazione come capo supremo nominato nel 1848, doveva l'amministrazione essere ugualmente reintegrata tal quale aveva esistito nel 1848.

Questo difatti era il primo progetto. La grande commissione del 1848 doveva rientrare in funzione, riempiendo le lacune fatte nel suo seno, sia colla morte, sia coll'allontanamento forzato di quelli tra i suoi membri che quindi si resero *moralmente impossibili*. Pertanto onde non ferir persone si rinunciò a codesta eliminazione, che avrebbe troppo apertamente stigmatizzati i colpevoli.

L'intera commissione del 1848 ha dunque *abdicato* e venne immediatamente ricostituita parte per acclamazione, parte per elezione.

Io non ho al certo bisogno di aggiungere che essa abbraccia tutti coloro i quali per la loro posizione sociale, per la loro intelligenza, pel loro zelo pel pubblico bene, hanno un titolo qualunque alla confidenza dei loro concittadini. Su 700 membri di cui si compone la commissione delegata alla direzione superiore degli affari comitali, nominarne dieci, venti o trenta, sarebbe senza dubbio esporsi ad omatterne il doppio di quelli che avrebbero non minori titoli per essere segnalati. In simil caso il meglio è non nominarne alcuno. Non mi permetterò che una sola eccezione, quella cioè del conte Ladislao Teleki, nostro ministro plenipotenziario a Parigi nel 1849. Le acclamazioni e gli evviva che accompagnarono questo nome, sono un omaggio ben meritato che il comitato di Pesth volle rendere alle rare capacità del nostro eminente diplomatico. L'intero paese, noi nutriamo certezza, si associerà di tutto cuore a codesto omaggio.

Una giornata così animata trascorse *nell'ordine migliore*, per parlare in istile poliziesco. È vero che la polizia c'entrava per nulla, e fu appunto per questo che non avvenne alcun disordine. L'autorità comitale, a condizione che la polizia non si facesse vedere, si costituì garante pel mantenimento dell'ordine: ne incaricò la stessa gioventù, la quale adempì maravigliosamente l'incarico: e non lo dirò con soddisfazione generale, perchè più di qualcheduno avrebbe di buon grado desiderato una piccola sommossa! Per esempio, il generale Neuwirth, il comandante di Buda Pesth in prima riga. Esso faceva calcolo sicuramente su qualche conflitto, perchè aveva prese tutte le sue misure per dare una lezione a *questi ribelli* che non osano adorare le aquile gialle e nere.

Le truppe erano in parte consegnate, in parte accampate innanzi le porte della città ed avevano istruzioni che loro prescrivevano la moderazione e l'orrore del sangue.....

Il generale Neuwirth si vidde disilluso nelle sue sanguinarie speranze, grazie all'esemplare atteggiamento della nostra popolazione. Oggi abbiamo una legale amministrazione ungherese secondo i nostri voti e conforme ai nostri bisogni, noi abbiamo dunque il mezzo di ottenere per le vie regolari quello che tuttora ci resta a chiedere e desiderare. Chi vorrebbe in tal situazione arrischiare di compromettere i nostri vantaggi con imprudenze più o meno gravi e sempre dolorose?

È solamente a desiderarsi che la nuova organizzazione comitale sia completata il più presto possibile, ciò che notevolmente esige la nomina ai posti così importanti dei due vice-conti (*alispan*). Per il primo di questi dignitari, la scelta del comitale è fatta da lungo tempo: non c'è che un voto per richiamare a questo posto il signor Paolo Nyary, che aveva adempite le sue funzioni nel 1848 ed uno degli uomini più popolari di Pesth. Quanto all'altro tutti i voti sembrano guadagnati dal barone Federico Podmaniczky, uno dei più distinti tra i nostri giovani scrittori, membro dell'accademia ed uno dei migliori cittadini, sincero patriota, coraggioso e pieno di energia ed infaticabile nell'interesse della causa nazionale. Il comitato al certo non saprebbe fare una scelta più bella.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Le ultime notizie della Siria ci fecero sapere che l'autorità turca aveva ordinato il disarmo di tutti i mussulmani di Damasco, e ch' essa aveva avuto il pensiero di estendere questa misura ai cinquecento arabi che da tanto tempo erano venuti a stringersi attorno ad Abd-el-Kader. L'antico emiro reclamò contro questa intenzione, non avendo mai questi arabi fatto servire le loro armi che per la difesa dei cristiani ch'essi hanno soccorso e protetto contro i selvaggi attacchi dei drusi. Noi crediamo sapere che la commissione europea che lasciò Beyruth per recarsi a Damasco, si pronunciò nel senso dei reclami di Abd-el-Kader, i cui compagni resterebbero armati, pronti a dare, dietro la voce del suo capo, nuove prove della loro devozione ai popoli cristiani del Libano.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 dicembre (matt.).

Il *Moniteur* annunzia che il 1° gennaio sarà fatto dall'imperatore il ricevimento d'uso. All'indomani le LL. MM. non riceveranno visite.

Gran, 17. Le conferenze avranno luogo domani. È stato deposto il pensiero di ottenere un ministero ungherese indipendente.

Parigi, 19 dicembre, sera.

Jassy, 18. Sono smentite le voci che il governo moldo-valacco intenda prendere parte al movimento ungherese.

Gran, 18. La conferenza ha domandato all'unanimità la legge elettorale del 1848.

Borsa di Parigi del 19.

Fondi francesi, 3 0/0 — 68 70.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 55.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 1/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 770.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 395.
Id. id. Lombardo-Venete — 483.
Id. id. Romane — 333.
Id. id. Austriache — 508.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

19 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 sett.	Matt. .	79 50	— —
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	80 45	— —
»	Matt. .	80 50	— —
Ult. impr. con 4/10	G. p. d. B.	80 65	80 65 31 xbre
» »	Matt. .	80 60	80 70 31 xbre

DA VENDERSI

nella riviera del Lago d'Orta

e nel paese di **Vacciago**
di amenissima esposizione

Una **Casa civile** con un bel recinto a prato antistante, con vista dominante su pressochè tutta la riviera e tutto il lago.

La vendita si fa per asta privata il dì 14 gennaio p. v. nella stessa casa in Vacciago, e mora pendente anche per trattative private, ed a tale scopo dirigersi al sig. ing. VALLE GAUDENZIO in Novara, corso di porta Milano, casa Cavalli.

Massimo buon prezzo.

TEORIA

per la **Fanteria di linea**
e per la **Guardia Nazionale**

colle modificazioni ed aggiunte proposte da una speciale Commissione ed approvate dal Ministero della guerra.

È pubblicato il **Vol. 1°. — Cent. 60.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

ALMANACCO

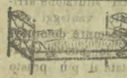
DELLE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

DEL REGNO

pel **1861**

Vendibile in Torino dai Fr.lli **Reycend** e C. e nelle altre città dai principali librai a centesimi **40.**



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

DEPOSITO

DEL RINOMATO

TORRONE DI CREMONA

presso la Casa **Giacinto Pizzi** in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano primo.

Si eseguiscono le spedizioni in Italia, Francia e Inghilterra mediante avviso con lettera franca e vaglia postale pel rimborso.

Il prezzo è quello di fabbrica.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Binot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia — **Essenza jodurata di Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

SIROPPO DI MELONE del GALVAGNO

Garantisce la guarigione di ogni sorta di tosse e toglie il catarro e l'infiammazio di petto.

Prezzo L. 4 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

Si fabbrica in via Doragrossa, N. 8, piano 2°, Torino. — Deposito in Genova, Bruzza; Savona, Albenga e Blengini, e nelle principali farmacie d'Italia. Mediante vaglia postale si spedisce in ogni parte.

Compagnia Marsigliese di Navigazione a vapore

MARC FRAISSINET PERE ET FILS

SERVIZIO POSTALE

Partenze da Genova

Per **Livorno, Napoli** e **Palermo** tutti i *Giovedì* alle ore 10 di sera.
Per **Palermo** direttamente tutti i *Sabbati* alle ore 10 di sera.

SERVIZIO PARTICOLARE

Partenze da Genova

Per **Marsiglia** tutti i *Mercoledì* e *Sabbato* alle ore 2 pomeridiane.
Per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli** tutti i *Lunedì* alle ore 6 sera.

Per imbarco di merci e passeggieri

Dirigersi in Genova a VITTORIO SAUVAIGUE agente della Compagnia, e per esso a CADELAGO e PROCURANTE Mediatori, piazza Banchi.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Borgo S. Salvario, via Lagrange, 36

Si avvertono i signori genitori che in detto Convitto si preparano i giovani alle Accademie militari di Torino, Ivrea e Pinerolo, ed ai Collegi militari d'Asti, Firenze e Milano.

GENERI DELLA STAGIONE

IN LIQUIDAZIONE

cioè di ***lana a maglia e flanella***, *ecc.*, ***a grande ribasso.***

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

OCCASIONE FAVOREVOLE

DROGHERIA ben avviata e delle meglio situate da rimettere in Torino. — Recapito alla farmacia Cerruti.

MAGASIN DE NOUVEAUTÉS

POUR DAMES

ARTICLES CONFECTIONNÉS EN ROBES ET MANTEAUX

(S.[in] THONNERIEUX)

18, rue ***Charles Albert***, *autrefois* ***Madonne des Anges, Turin***

Mise en Vente d'une quantité de robes et manteaux pour la **saison d'hiver** à des **prix** excessivement avantageux.

Robes toutes faites au dernier genre à Fr. 20, 25, 30 et au dessus.

Manteaux drap tout laine, **modèles** des plus nouveaux à Fr. 30, 35 et au dessus.

Seule maison à Turin et dans toute l'Italie, où l'on trouvera un choix considérable de robes en véritable gaze de **Chambéry**, ainsi que des robes Velours à la Reine.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI**, in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

A. PIARD. — *Via Nuova, N. 6, Torino.* — *Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Si vende Olio d'ogni qualità.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA

PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in 4 GIUOCATE *ciascuna di* **500 SERIE** *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA — *ESTRAZIONE*

9 GENNAIO 1861

VINCITE 5,000 — VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO		IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO			IMPORTO COMPLESSIVO
N.	1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N.	100	. .	. .	. .	Fr. 960,000 —
»	1	»	» 200,000	» 200,000 —		»	100	da	Fr.	500	» 50,000 —
»	1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		»	200	»	»	350	» 70,000 —
»	2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		»	300	»	»	250	» 75,000 —
»	5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		»	500	»	»	150	» 75,000 —
»	10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		»	1000	»	»	100	» 100,000 —
»	20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		»	1200	»	»	75	» 90,000 —
»	60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		»	1600	»	»	50	» 80,000 —
N.	100			Fr. 960,000 —		N.	5000				Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Il deposito dei Biglietti è in *Torino* presso la Ditta **Levi e Sacerdoti**, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, e presso l'**Uffizio Centrale di Pubblicità**, via delle Finanze (già Giardino), n. 6, piano 1°; in *Genova* presso la Libreria **Grondona**; in *Livorno* presso la Ditta **E. E. Arbib e C.**; in *Napoli* presso la Ditta **Rostan e C.**, strada Concezione a Toledo, n. 39, primo piano nobile; in *Bologna* presso la Ditta **G. B. Renoli**; in *Ferrara* presso la Ditta **Leon Cavalieri**; in *Parma* presso la Ditta **L. Laurent**; in *Piacenza* presso la Ditta **Ernesto Piatti**.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dall' *Opinione* diretta da G. Carbone